

Programma del ritiro di Quaresima domenica 19 marzo 2023

presso ABBAZIA DI PRAGLIA – inizio ore 9.30

9.30 - Accoglienza A CURA DI EQUIPE PD 3

9.50 – Presentazione della giornata

10.00 - S.Messa (canti a cura di PD 11 - letture a cura di PD 14)

11.00 - Break

11.15 - Meditiamo ANCORA sulla chiamata ad essere Coppia Santa:

LO SBILANCIAMENTO DELL'AMORE

[Angelus 19 febbraio 2023 Papa Francesco /](#)

[don Fabio Rosini - Commento al Vangelo di domenica 19 Febbraio 2023 /](#)

[All'inizio c'è la relazione - Giancarlo Polenghi](#)

11.45 –equipes miste:

LA FELICITÀ È PRENDERSI CURA DELLA RELAZIONE

13.00 - PRANZO - Primo piatto caldo preparato dalla Casa

Il costo del pranzo è 8 euro che vengono raccolti all'arrivo - *Come siamo soliti fare portiamo qualche cibo a propria discrezione.*

14.30 - Le strategie per educarsi alla libertà di amare: La santità non è avere risultati ma provare ogni giorno ad essere migliori: – (con don Luigi Epicoco)

15.15 - dovere di sedersi

SIEDI – CAMMINA - RESISTI – CONDIVIDI

[Luigi Maria Epicoco "Prendere sul serio la nostra umanità" da min 27 a 36](#)

15.45 - Assemblea e congedo

LO SBILANCIAMENTO DELL'AMORE

END ritiro quaresima 19 marzo 2023-ABBAZIA PRAGLIA



“Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi!”

- **La libertà** di cui parla Gesù non ha nulla a che fare con l'autosufficienza, con il bastare a se stessi.
- **La mentalità del mondo** ci dà l'illusione di poter fare tutto quanto vogliamo ma in realtà alla fine ci rende dipendenti da ciò che compiamo, e molte volte non siamo più in grado di venirci fuori da soli.
- Non si è liberi perché non si hanno più **limiti**, ma si è liberi quando si sperimenta un amore che ci permette di vivere con libertà proprio nei propri limiti
- La libertà è di chi sapendosi **amato** non considera un problema la propria miseria e i propri limiti.

Solo l'amore fa sì che la nostra miseria non abbia **l'ultima parola** su di noi.

<https://www.youtube.com/watch?v=2t47d-8JXHo&t=1600s> -da min. 27-36 Don Luigi Epicoco

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Le parole che Gesù ci rivolge nel Vangelo di questa domenica sono esigenti e sembrano paradossali: Egli ci invita a porgere l'altra guancia e ad amare perfino i nemici (cfr Mt 5,38-48). È normale per noi amare quelli che ci amano ed essere amici di chi ci è amico; eppure, Gesù ci provoca dicendo: se agite in questo modo, «che cosa fate di straordinario?» (v. 47). Che cosa fate di straordinario? Ecco il punto su cui vorrei attirare oggi la vostra attenzione, su questo cosa fate di straordinario.

“Straordinario” è ciò che va oltre i limiti del consueto, che supera le prassi abituali e i calcoli normali dettati dalla prudenza. In genere, noi cerchiamo invece di avere tutto abbastanza in ordine e sotto controllo, in modo che corrisponda alle nostre aspettative, alla nostra misura: temendo di non ricevere il contraccambio o di esporci troppo e poi restare delusi, preferiamo amare soltanto chi ci ama per evitare le delusioni, fare del bene solo a chi è buono con noi, essere generosi solo con chi può restituirci un favore; e a chi ci tratta male rispondiamo con la stessa moneta, così siamo in equilibrio. Ma il Signore ci ammonisce: questo non basta! Noi diremmo: questo non è cristiano! Se restiamo nell'ordinario, nel bilanciamento tra dare e ricevere, le cose non cambiano. Se Dio dovesse seguire questa logica, non avremmo speranza di salvezza! Ma, per nostra fortuna, l'amore di Dio è sempre “straordinario”, va oltre, va oltre i criteri abituali con cui noi umani viviamo le nostre relazioni.

Le parole di Gesù, allora, ci sfidano. Mentre noi tentiamo di restare nell'ordinario dei ragionamenti utilitari, Lui ci chiede di aprirci allo straordinario, allo straordinario di un amore gratuito; mentre noi tentiamo sempre di pareggiare i conti, Cristo ci stimola a vivere lo sbilanciamento dell'amore. Gesù non è un bravo ragioniere: no! Sempre conduce allo sbilanciamento dell'amore. Non meravigliamoci di questo. Se Dio non si fosse sbilanciato, noi non saremmo mai stati salvati: è stato lo sbilanciamento della croce che ci ha salvati! Gesù non sarebbe venuto a cercarci mentre eravamo perduti e lontani, non ci avrebbe amato fino alla fine, non avrebbe abbracciato la croce per noi, che non meritavamo tutto questo e non potevamo dargli nulla in cambio. Come scrive l'Apostolo Paolo, «a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,7-8). Ecco, Dio ci ama mentre siamo peccatori, non perché siamo buoni o in grado di restituirgli qualcosa. Fratelli e sorelle, l'amore di Dio è un amore sempre in eccesso, sempre oltre i calcoli, sempre sproporzionato. E oggi chiede anche a noi di vivere in questo modo, perché solo così lo testimonieremo davvero.

Fratelli e sorelle, il Signore ci propone di uscire dalla logica del tornaconto e di non misurare l'amore sulla bilancia dei calcoli e delle convenienze. Ci invita a non rispondere al male con il male, a osare nel bene, a rischiare nel dono, anche se riceveremo poco o nulla in cambio. Perché è questo amore che lentamente trasforma i conflitti, accorcia le distanze, supera le inimicizie e guarisce le ferite dell'odio. Allora possiamo chiederci, ognuno di noi: io, nella mia vita, seguo la logica del tornaconto o quella della gratuità, come fa Dio? L'amore straordinario di Cristo non è facile, ma è possibile; è possibile perché Lui stesso ci aiuta donandoci il suo Spirito, il suo amore senza misura. Preghiamo la Madonna, che rispondendo a Dio il suo “sì” senza calcoli, gli ha permesso di fare di lei il capolavoro della sua Grazia.

• ascolta anche don Fabio Rosini commento vangelo 19.02.2023:

[Link Youtube](#)

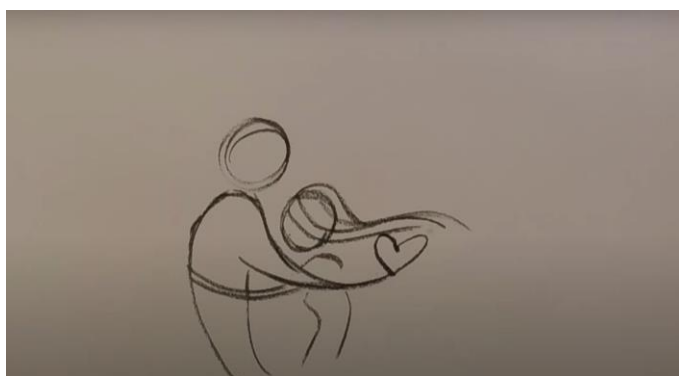
LA FELICITA' E' PRENDERSI CURA DELLA RELAZIONE



CENTRATI SULLA LIBERTA' INDIVIDUALE



SI PERDE LA RELAZIONE - SI PERDE L'IDENTITA'



NECESSITA LA RIFLESSIVITA' RELAZIONALE

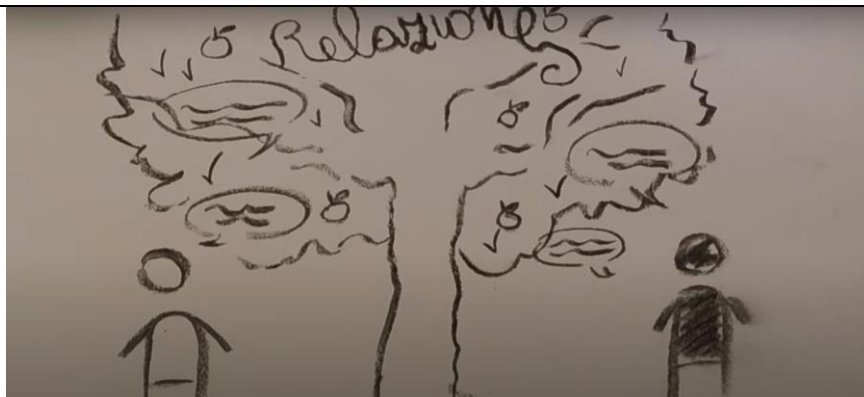


LA RELAZIONE COME FONDAMENTO DEL DIALOGO

ESSERE UOMO SIGNIFICA STARE NELLA RELAZIONE
Papa Benedetto XVI "Deus Caritas Est"



La cornice è creare beni relazionali tra le persone



- LA DISPOSIZIONE COSTANTE A CERCARE LA RELAZIONE ACCOMPAGNATA DALLA FEDE E' FONDAMENTO DEL DIALOGO
- L'APERTURA RADICALE ALL'ALTRO IN CUI LA CONDIVISIONE DI VALORI NON SIA PRECONDIZIONE E' FONDAMENTO DEL DIALOGO

LA RELAZIONE E' L'AMORE TRINITARIO

l'enigma si risolve vedendo come la relazione unisce le persone promuovendo le loro differenze

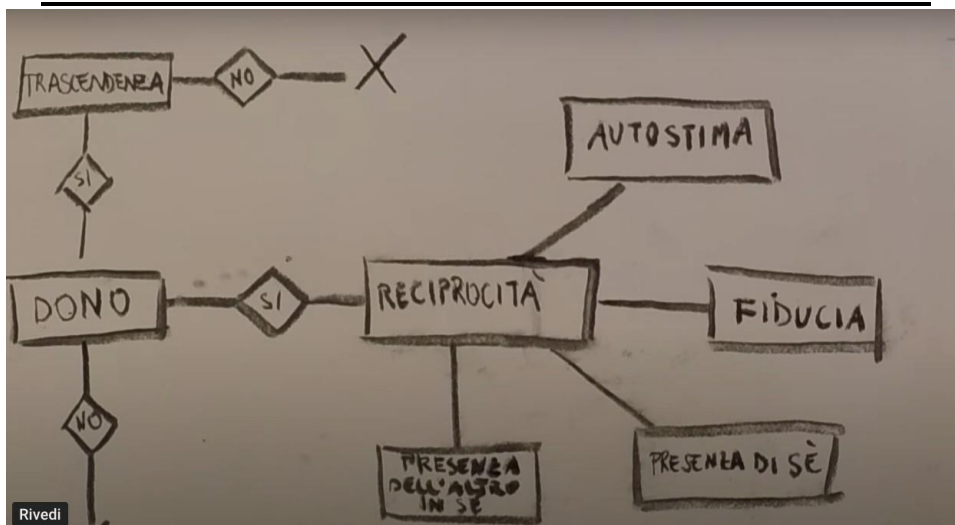
LA RELAZIONE UNISCE L'UMANO E IL DIVINO



STARE IN RELAZIONE VUOL DIRE
RIFLETTERE SU SE STESSI E SUGLI ALTRI



LA RELAZIONE E' L'ENERGIA DEL MONDO



L'ESSERE E' GENERATIVO PERCHE'
E' UNA RELAZIONE DI DONO

LO SBILANCIAMENTO DELL'AMORE

[Link Youtube](#)

SIEDI



Maschile e Femminile – Amoris Laetitia - 224 – 136 – 141

224. Questo cammino è una questione di tempo. **L'amore ha bisogno di tempo disponibile e gratuito, che metta altre cose in secondo piano.** Ci vuole tempo per dialogare, per abbracciarsi senza fretta, per condividere progetti, per ascoltarsi, per guardarsi, per apprezzarsi, per rafforzare la relazione. A volte il problema è il ritmo frenetico della società, o i tempi imposti dagli impegni lavorativi. Altre volte il problema è che il tempo che si passa insieme non ha qualità. Condividiamo solamente uno spazio fisico, ma senza prestare attenzione l'uno all'altro. Gli operatori pastorali e i gruppi di famiglie dovrebbero aiutare le coppie di sposi giovani o fragili a imparare ad incontrarsi in quei momenti, a fermarsi l'uno di fronte all'altro, e anche a condividere momenti di silenzio che li obblighino a sperimentare la presenza del coniuge.

136. Il dialogo è una modalità privilegiata e indispensabile per vivere, esprimere e maturare l'amore nella vita coniugale e familiare. Ma richiede un lungo e impegnativo tirocinio. Uomini e donne, adulti e giovani, hanno modi diversi di comunicare, usano linguaggi differenti, si muovono con altri codici. Il modo di fare domande, la modalità delle risposte, il tono utilizzato, il momento e molti altri fattori possono condizionare la comunicazione. Inoltre, è sempre necessario sviluppare alcuni atteggiamenti che sono espressione di amore e rendono possibile il dialogo autentico.

141. Riconosciamo che affinché il dialogo sia proficuo bisogna avere qualcosa da dire, e ci **richiede una ricchezza interiore che si alimenta nella lettura, nella riflessione personale, nella preghiera e nell'apertura alla società.** Diversamente, le conversazioni diventano noiose e inconsistenti. Quando ognuno dei coniugi non cura il proprio spirito e non esiste una varietà di relazioni con altre persone, la vita familiare diventa endogamica e il dialogo si impoverisce.



CAMMINA

Far tacere il ragioniere interiore - Amoris Laetitia 321

Spiritualità della cura, della consolazione e dello stimolo

321. «**I coniugi cristiani sono cooperatori della grazia** e testimoni della fede l'uno per l'altro, nei confronti dei figli e di tutti gli altri familiari».[383] Dio li invita a generare e a prendersi cura. Ecco perché **la famiglia «è sempre stata il più vicino "ospedale"»**.[384] Prendiamoci cura, sosteniamoci e stimoliamoci vicendevolmente, e viviamo tutto ci come parte della nostra spiritualità familiare. La vita di coppia è una partecipazione alla feconda opera di Dio, e ciascuno è per l'altro una permanente provocazione dello Spirito. L'amore di Dio si esprime «attraverso le parole vive e concrete con cui l'uomo e la donna si dicono il loro amore coniugale».[385] Così i due sono tra loro riflessi dell'amore divino che conforta con la parola, lo sguardo, l'aiuto, la carezza, l'abbraccio. Pertanto, «**voler formare una famiglia è avere il coraggio** di far parte del sogno di Dio, il coraggio di sognare con Lui, il coraggio di costruire con Lui, il coraggio di giocare con Lui questa storia, di costruire un mondo dove nessuno si senta solo».[386]



RESISTI

Lo sbilanciamento dell'Amore- Amoris L.137-138-226

137. Darsi tempo, tempo di qualità, che consiste nell'**ascoltare** con **pazienza** e **attenzione**, finché l'altro abbia espresso tutto quello che aveva bisogno di esprimere. Questo **richiede l'ascesi** di non incominciare a parlare prima del momento adatto. Invece di iniziare ad offrire opinioni o consigli, bisogna assicurarsi di aver ascoltato tutto quello che l'altro ha la necessità di dire. Questo implica **fare silenzio interiore** per ascoltare senza rumori nel cuore e nella mente: spogliarsi di ogni fretta, mettere da parte le proprie necessità e urgenze, **fare spazio**. Molte volte uno dei coniugi non ha bisogno di una soluzione ai suoi problemi ma di essere ascoltato. Deve percepire che è stata colta la sua pena, la sua delusione, la sua paura, la sua ira, la sua speranza, il suo sogno. Tuttavia sono frequenti queste lamentele: **"Non mi ascolta. Quando sembra che lo stia facendo, in realtà sta pensando ad un'altra cosa"**. "Parlo e sento che sta aspettando che finisca una buona volta". "Quando parlo tenta di cambiare argomento, o mi dà risposte rapide per chiudere la conversazione".

138. Sviluppare l'abitudine di **dare importanza reale all'altro**. Si tratta di dare valore alla sua persona, di riconoscere che ha il diritto di esistere, a pensare in maniera autonoma e ad essere felice. Non bisogna mai sottovalutare quello che pu dire o reclamare, benché sia necessario esprimere il proprio punto di vista. È qui sottesa la convinzione secondo la quale tutti hanno un contributo da offrire, perché hanno un'altra esperienza della vita, perché guardano le cose da un altro punto di vista, perché hanno maturato altre preoccupazioni e hanno altre abilità e intuizioni. È possibile **riconoscere la verità dell'altro**, l'importanza delle sue più profonde preoccupazioni e il sottofondo di quello che dice, anche dietro parole aggressive. Per tale ragione bisogna cercare di mettersi nei suoi panni e di interpretare la profondità del suo cuore, individuare quello che lo appassiona e prendere quella passione come punto di partenza per approfondire il dialogo.

226. Gli sposi vanno stimolati a crearsi delle proprie abitudini, che offrono una sana sensazione di stabilità e di protezione, e che si costruiscono con una serie di rituali quotidiani condivisi. È buona cosa darsi SEMPRE un bacio al mattino, benedirsi TUTTE le sere, aspettare l'altro e accoglierlo quando arriva, uscire qualche volta insieme, condividere le faccende domestiche. Ma nello stesso tempo, è bene interrompere le abitudini con la festa, non perdere la capacità di celebrare in famiglia, di gioire e di festeggiare le belle esperienze. Hanno bisogno di **sorprendersi insieme per i doni di Dio e alimentare insieme l'entusiasmo per la vita**.

Quando si sa celebrare, questa capacità rinnova l'energia dell'amore, lo libera dalla monotonia e riempie di colore e di speranza le abitudini quotidiane.

CONDIVIDI



shutterstock.com - 1064645420

Aprirsi agli altri - Amoris Laetitia 324

324. Sotto l'impulso dello Spirito, il nucleo familiare non solo accoglie la vita generandola nel proprio seno, ma si apre, esce da sé per riversare il proprio bene sugli altri, per prendersene cura e cercare la loro felicità. Questa apertura si esprime particolarmente nell'ospitalità^[389], incoraggiata dalla Parola di Dio in modo suggestivo: «**Non dimenticate l'ospitalità; alcuni, praticandola, senza saperlo hanno accolto degli angeli**»(Eb 13,2). Quando la famiglia accoglie, e va incontro agli altri, specialmente ai poveri e agli abbandonati, è «simbolo, testimonianza, partecipazione della maternità della Chiesa». ^[390]

L'amore sociale, riflesso della Trinità, è in realtà ci che unifica il senso spirituale della famiglia e la sua missione all'esterno di sé stessa, perché rende presente il kerygma con tutte le sue esigenze comunitarie. La famiglia vive la sua spiritualità peculiare essendo, nello stesso tempo, una Chiesa domestica e **una cellula vitale per trasformare il mondo.**^[391]

COME TI AMA DIO

Io vorrei saperti amare come Dio che ti prende per mano ma ti lascia anche andare. Vorrei saperti amare senza farti mai domande, felice perchè esisti e così io posso darti il meglio di me.

Con la forza del mare, l'eternità dei giorni,
la gioia dei voli, La pace della sera,
l'immensità del cielo: come ti ama Dio.

Io vorrei saperti amare come ti ama Dio che ti conosce e ti accetta come sei. Tenerti fra le mani come voli nell'azzurro, felice perchè esisti e così io posso darti il meglio di me.

Con la forza del mare, l'eternità dei giorni,
la gioia dei voli, La pace della sera,
l'immensità del cielo: come ti ama Dio.

Io vorrei saperti amare come Dio che ti rende migliore con l'amore che ti dona. Seguirti fra la gente con la gioia che hai dentro, felice perchè esisti e così io posso darti il meglio di me.

Con la forza del mare, l'eternità dei giorni,
la gioia dei voli, La pace della sera,
l'immensità del cielo: come ti ama Dio.

EsercitiAMO IL DOVERE DI SEDERSI

DAMMI, SIGNORE, UN'ALA DI RISERVA!

DON TONINO BELLO

Voglio ringraziarti Signore, per
il dono della vita;
ho letto da qualche parte
che gli uomini hanno un'ala soltanto:
possono volare solo rimanendo abbracciati.
A volte, nei momenti di confidenza, oso
pensare, Signore,
che tu abbia un'ala soltanto, l'altra
la tieni nascosta,
forse per farmi capire
che tu non vuoi volare senza di me;
per questo mi hai dato la vita:
Perché io fossi tuo compagno di volo,
insegnami, allora, a librarmi con Te.
Perché vivere non è trascinare la vita,
non è strapparla, non è rosicchiarla,
vivere è abbandonarsi come un gabbiano
all'ebbrezza del vento,
vivere è assaporare l'avventura della
libertà, vivere è stendere l'ala, l'unica
ala,
con la fiducia di chi sa di avere nel volo
un partner grande come Te.
Ma non basta saper volare con Te, Signore, tu
mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello e
aiutarlo a volare.

Ti chiedo perdono, perciò,
per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi, non
farmi più passare indifferente
vicino al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala,
inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della
solitudine e si è ormai persuaso di non essere più
degnò di volare con Te.
Soprattutto per questo fratello sfortunato

dammi, o Signore, un'ala di riserva.